

donano il tepido soggiorno, ma tutti gli altri non contano proprio nulla?

Ecco perchè si sono lette nei giornali, in questi ultimi tempi, quelle vivaci polemiche sulla secessione di Marina dal comune di Pisa. Se Marina vuol fare casa da sè chi può darle torto? Anche ai bagni di Montecatini rimangono nell'inverno poche centinaia di persone, eppure quelle poche centinaia hanno ottenuto di costituire un comune separato da quello di Montecatini alto, al quale i bagni erano stati sempre aggregati. La figliola si sente capace di pensare a sè stessa, magari incominciando con ipotecare un po' del futuro prossimo facendo qualche debito, con la sicurezza matematica di poterlo presto pagare, e non vuol più saperne di stare attaccata alle gonnelle d'una mamma che la trascura: la mamma non volendo essere abbandonata, perchè ci rimetterebbe di tasca, rimprovera la figliola

d'ingratitude e vorrebbe farla passare per una ragazza di poco giudizio.

Chi ha ragione? *Videbimus infra*, dicevano gli antichi. Per conto mio sarei disposto a dar ragione alla figliola, a Marina, purchè sapesse mettersi in buone mani per amministrare i propri affari, e si proponesse di non rinunciare alla semplicità dei suoi costumi. Popolata di gente equivoca attrattavi dalla *roulette* o da qualche cosa di simile, Marina perderebbe tutta la sua numerosa clientela di brava e buona gente che v'accorre da tutta la Toscana, da Roma e da altre parti d'Italia. Di luoghi come Marina si può dire come disse il padre Lorenzo Ricci, generale dei Gesuiti, a Clemente XIV che ne voleva riformare gli statuti: *sint ut sunt, aut non sint*. Rimangono quali sono altrimenti andranno in rovina; e quando si gode una buona riputazione, il conservarsela val meglio di ogni altra cosa.

UGO PESCI.

KIMONO (*)

Sul fondo rosa di un kimono antico
S'intreccian le leggiadre figurine
Fra gli alberelli di un paese aprico
Inghirlandati d'iris e glicine.

Forse un artista placido di Kioto
Ti disegnò nel despro luminoso,
Presso un laghetto silenzioso e immoto
Per il suo più fantastico riposo;

E sorrìdea nell'occhio suo lucente,
Mentre sorbiva lentamente il thè,
Il profilo elegante e seducente
Di qualche fragilissima musmè.

GINA BERTOLINI MARCONNI.

*

(*) Dal libro *Le dolorose rime*. Editore Bencini, Firenze.

IMPROMPTU (*)

Rapidamente
Come un volo d'augelli
Sbocciano dalla mente
I suoi fiori più belli.

Soavemente
Il mio tenero amore
Or modesto or ardente
Mi canta entro al cuore.

Languidamente
Il pallido visetto
Rivedo tristemente
Del mio bene diletto:

Perdutamente
(Il giorno già ne manca)
Si lontano ti sente
La mia anima stanca.

GINA BERTOLINI MARCONNI.

*

(*) Dal libro *Le dolorose rime*. Editore Bencini, Firenze.

VILLE E CASTELLI D'ITALIA (1)



CASTELLO D'ARDONA.

Di essere sinceri, poche nazioni vantano ville e castelli della importanza di quelli che si ammirano in ogni provincia della nostra Italia, quando ancora si lascino nel campo loro dovuto i castelli medievali della Val d'Aosta e del Monferrato, da qualche anno imperanti le amoroze cure di innamorati di Belle Arti

e di Storia, che non sdegnano di consacrare studi e non disprezzabili somme al ristaurò di essi. Poche nazioni vanno superbe, quanto il nostro paese, dello splendore di ville e castelli, in non pochi dei quali si custodiscono gelosamente rari gioielli d'arte, che sarebbe pur bene fossero più universalmente noti di quanto generalmente non sieno. Onde una pubblicazione completa, che mettesse in luce degna tante bellezze d'arte pura e d'arte applicata, è certo sarebbe salutata da non pochi con sincero entusiasmo e sortirebbe indubbiamente buon risultato.

La Tecnografica ha ora pubblicato con veste splendissima il primo volume di un'opera che alle Ville e ai Castelli d'Italia appunto s'intitola e alle ville e ai castelli della Lombardia ha voluto dedicato il primo volume. Non opera completa, diciamo schiettamente, questa della Tecnografica s'annuncia, chè molte lacune si debbono in essa deplorare e molte inesattezze qua e là s'accusano. Ma conviene aver presente, ad attenuazione dell'appunto che qui muoviamo, che le difficoltà fin dall'inizio dell'opera levatesi ad ostacolarla non furono poche, nè di lieve portata. Errore grave è stato, limitare l'interesse dell'opera solo a quelle ville e castelli i cui proprietari credettero di aderire all'invito loro rivolto di sottoscrizione alla pubblicazione, omettendo, e con quanto grave danno

all'importanza dell'opera ognuno può facilmente arguire, di informare i lettori anche di talune ville e castelli i cui proprietari sdegnarono di accogliere l'invito di sottoscrizione loro fatta dalla Casa Editrice. Errore grave è stato, anche perchè accanto a



BASSORILIEVO DEL CANOVA nella Cappella della Villa "Il Germeto" del conte G. G. della Sonaglia.

(1) Il volume si trova in vendita presso Montabone - Piazza Durini - Milano.



CORTILE DEL CASTELLO VISCONTI A SOMMA LOMBARDO.

imperdonabili lacune, sono inutili e inopportune illustrazioni di case e palazzi privi di qualunque interesse per l'Arte e per la Storia.

D'altra parte non son mancati taluni, e non sappiamo con quanto senno, che hanno opposto ogni rifiuto a che i tesori d'arte custoditi nei loro castelli e nelle loro ville fossero resi noti. Donde



SALOTTINO DELLA VILLA DI TASSERA.

il volume al quale accenniamo forzatamente ingrandisce in sé il difetto che già abbiamo deplorato e ci fa desiderosi maggiormente di una nuova ristampa, che

lo completi quanto più possibile, in pari tempo che permetta di coordinar tutta la materia, in guisa che essa si svolga dinanzi al lettore ordinatamente per epoche e per stili.

L'opera della quale scriviamo ha avuto collaboratori vari e la maggior parte di essi porta nomi notissimi nel campo dell'Arte e in quello della Storia: certo è però, che il maggior vanto di essa va ad un fervente innamorato di quanto di bello vanta il nostro paese, al signor Carlo Fumagalli, la cui intelligente attività avrebbe avuto necessità di essere soccorsa più validamente dal favore di un editore quale, ad esempio, poteva essere Ulrico Hoepli.

Opera manchevole non poco, questa di cui è stato edito dalla

Tecnografica il primo volume; ma giustizia vuole si riconosca in essa una ricchezza in tutto fuor



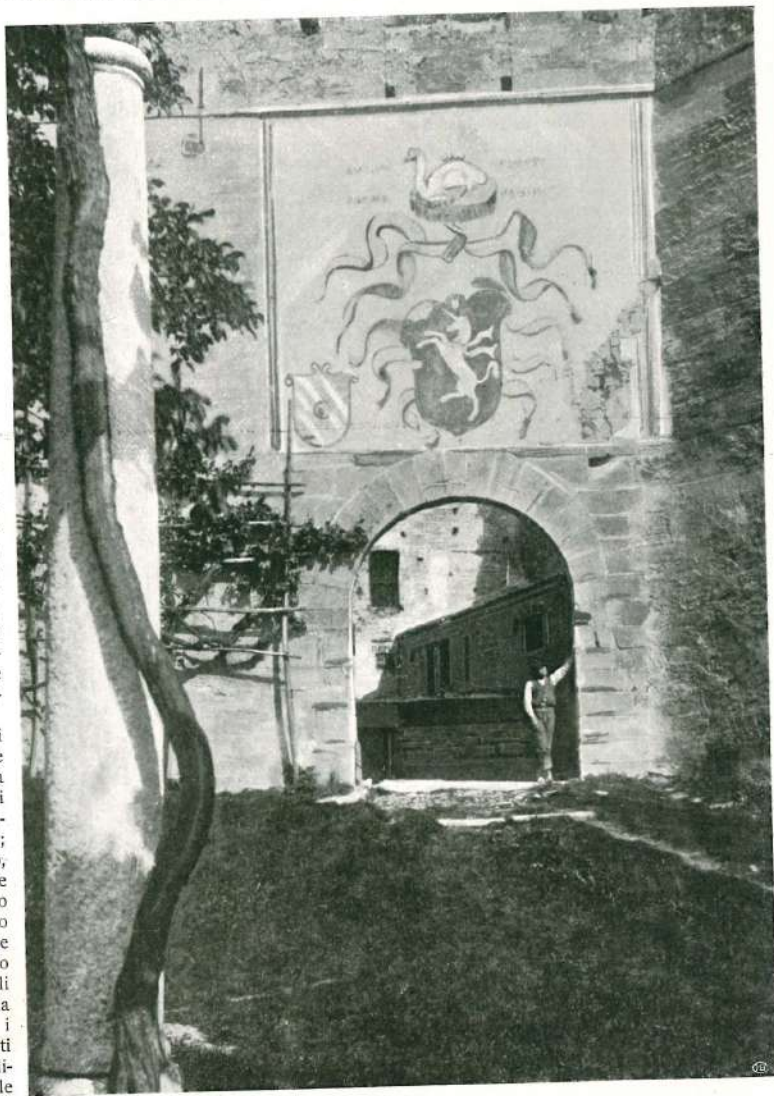
CANCELLO DELLA VILLA ROVIDA-PRETI A GALGIANA.

del consueto per quanto si riferisce alla parte illustrativa — la parte veramente interessante di questa pubblicazione e per la quale dobbiamo precisamente lodì sincere al Fumagalli, che non deve aver evitato noie e spese pur di terminare a una raccolta di illustrazioni di assoluta eccezionale importanza, sì che le pagine del ricchissimo volume si sfogliano con crescente interesse.

Qua, su un promontorio ridente, al quale conduce ampia e pittoresca una via fiancheggiata da alti alberi, è la seduzione tentatrice di una villa tutta civettuola nella costruzione sua modernissima, in aperto contrasto con quella subito dopo della mole poderosa di un castello medievale, la cui torre, imponente, maestosa si leva dal fossato che tutt'attorno stringe le mura, in cui con ampio arco s'apre l'entrata, alla quale dà accesso il ponte levatoio.

E altri castelli sono dalle nude e alte mura senza finestre e in cui solo s'aprono angustie feritoie; altri castelli sono, al sommo delle cui torri corrono gallerie dal tetto di legno e sotto le quali un giorno trovarono asilo gli armati pronti alla difesa; e sono i civettuoli incanti di ridenti giardini, che sanno mille storie d'amore, che albero par ripetere ad albero nella quiete luminosa di una notte dolcemente illuminata dall'astro d'argento e sono le verdi attrattive di un parco tutto ombroso, dove qua e là emergono civettuolamente con la candidezza loro

le statue delle dee in atteggiamenti provocatori. — E il bel volume ricco di splendide illustrazioni invita ognor più a passar da pagina a pagina, mentre svela ogni tesoro di tante ampie sale, che quasi par si svolgano dinanzi al vostro sguardo come tutto



PORTA D'ENTRATA AL CORTILE PRINCIPALE DELLA ROCCA D'ANGERA.

un seguito ininterrotto di un grandioso fantastico palazzo. Ed è ancor un altro castello: esso va superbo, tra l'altro, del salone vastissimo che corre lungo un intero fianco della corte maestosa e la



MICHELANGELO.
Statua di G. Tabacchi alla Villa Pontf.

cui vòlta si svolge imponente dinanzi al vostro sguardo qua e là rotta dagli agili cordoni che si incrociano fra loro e che paion quasi muovere concordi verso il cammino ricco di sculture, ed è un seguito di nuove sale, varie nell'arredamento loro: qua civettuole nella modernità di ogni più raffinato conforto, altrove arredate da pochi mobili severi e modesti, quasi temano colla presenza loro di guastar l'armonia calma dei pochi fregi che abbelliscono i muri dipinti e che con i loro segni tutta parsimonia vorrebbero ricordar a noi le gesta eroiche dei pii cavalieri delle crociate, più apertamente, più sinceramente ridette a noi dalle variatissime banderuole che in graziosi movimenti si svolgono sul soffitto portando motti rievocatori.

Contrastano con tanta severa eleganza le sontuose sale moderne, i cui muri sopportano tutto un cumulo enorme di cornici d'oro, soffocanti in lor stesse brevi

dipinti, e i castelli, che paiono voler rievocare alla memoria dame e cavalieri d'altri tempi, colla maestosa loro semplicità marcano d'un tratto profondamente significativo tutta la distanza che li separa dalle moderne ville, così poco accusatrici d'un senso qualunque, non d'arte, ma sol di buon gusto.

Inoltre rievoca alla memoria nostra, tutto quel seguito di castelli, la calma esistenza degli avi, soltanto rotta dall'arrivo di qualche straniero, che di quando in quando a larghi periodi di tempo portava un po' di animazione in questo o quel maniero. Qualche volta era un pellegrino di ritorno dalla Terra Santa, che umile domandava asilo per la notte. Egli ripeteva le mille avventure del suo viaggio al signore: al cappellano descriveva i luoghi santi visitati: alle dame meravigliate ridiceva tutto lo splendore smagliante della vita d'Oriente. Non mancava di tanto in tanto anche qualche errante cavaliere, in onor del quale si approntava ogni piacere che comportava la vita feudale: festini, balli, tornei. E tutta questa esistenza si riaffaccia rapidamente alla nostra memoria, rivivendo dalle mille letture seguitesi variatamente disordinate fin dall'infanzia nostra le scene più varie; le più poeticamente romantiche e le più tragicamente inquietanti; le più dolcemente affascinanti per amori superiori e le più barbaramente rosseggianti di sangue invocante vendetta. E tutto è un contrasto profondo con la vita odierna, qual si vive nelle nostre case tanto banalmente borghesi, dove l'arte non trova mai il più meschino asilo e dove ogni ricchezza comincia e finisce in una decorazione volgarmente ingombrante e in un ammobigliamento dagli stili più opposti e più urtanti.



DETTAGLI D'UNA FINESTRA DELLA TORRE DEL CASTELLO CRESPI SULL'ADDA.



IL SALONE DA BALLO DELLA VILLA ALL'OLMO DEL DUCA VISCONTI DI MODRONE.

L'oro riluce da ogni muro e le stoffe più preziose vengono adibite agli usi più volgari. Tutta una profusione è di ricchezza sfacciata, una prodigalità insolente, toglienti, l'una e l'altra, al nostro lusso villano ogni carattere vero di bellezza. È tutto un lusso che solo si distingue per l'assoluta assenza di ogni severa e nobile grandiosità, in virtù della quale ancor oggi si ammirano tanti ambienti arredati

dai nostri antenati; un lusso che ci dà l'impressione di uno smisurato sforzo in noi per emergere senza la menoma realtà: è un cumulo disordinato, pazzo di lavoro svariato; mancante di solidità e dove lo sfolgorio sfacciato di tante dorature risente la promiscuità sua, nel modo stesso che tutte quelle drapperie, quegli arazzi, quei tappeti richiamano alla memoria il palcoscenico di un teatro.

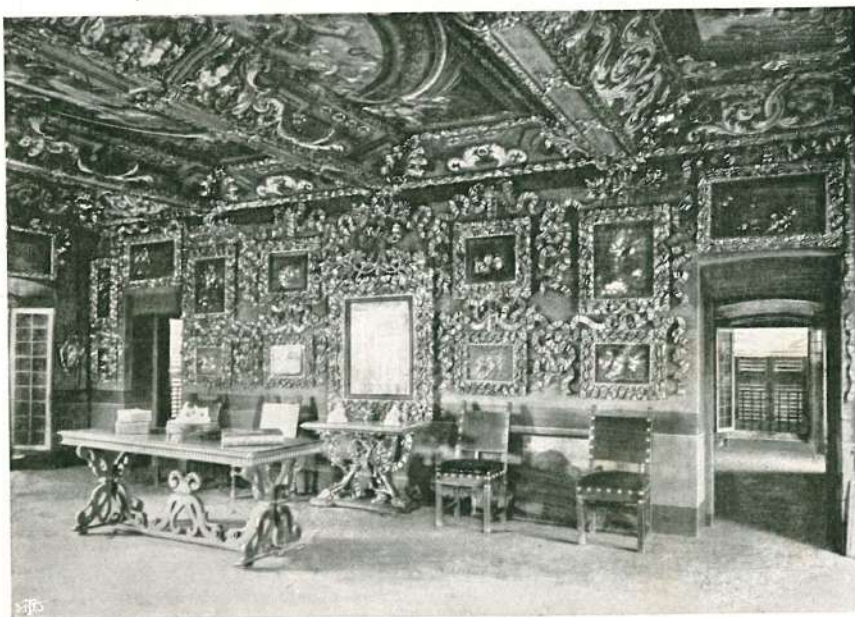
E le pagine del volume elegantissimo continuano a svolgersi sempre variatissime e ci mettono sott'occhio ancor qualche villa, meravigliosa per la posizione sua, dominante ogni bellezza superba di un panorama imponente, che si svolge qua per valli ombrose, colà da monti superbi, mentre altrove si spinge lontano fin sullo specchio delle acque chete dei laghi. E altre pagine vengono a rimetterci sott'occhio altri castelli, per portarci poi, per un'ultima piccola e tortuosa scala, laddove il capitano un di prendeva stanza a dirigere, durante l'assalto, le operazioni di difesa, l'occhio attento ai suoi e al nemico ed indicando per quali vie far piovere l'olio bollente su gli assalitori. E più in alto saliamo, sulla breve torretta che svelta e sottile si libra quasi a pungere il cielo e dalla cui piattaforma la vista abbraccia tutta una distesa sconfinata e pittoresca. Lassù un giorno una scolta di e notte vegliava e



GIARDINO DELLA VILLA PONTI.

vogliono dinanzi alla nostra mente pagine e pagine di quest'opera, che sarebbe in vero riuscita completa, se la parte illustrativa soccorsa dal testo quale soltanto qua e là per la penna di qualche valoroso.

L'augurio or, che nei volumi che a questo primo non mancheranno di seguire, sappiano gli editori trovar il modo che testo e parte illustrativa si com-



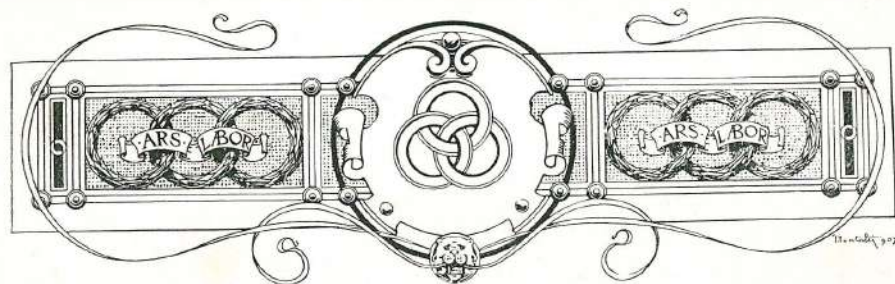
UNA DELLE SALE DETTE DI SAN CARLO ALLA VILLA BORROMEO A SENAGO.

appena sospettava qualche cosa suonava la campana dal suo osservatorio per chiamar la guarnigione alle armi.

E tutta una continua rievocazione ininterrotta

pletano a vicenda per opera in tutto degna di tante bellezze sparse per ogni dove del nostro meraviglioso paese.

E. A. MARESCOTTI.



IN MEMORIA DI GIOVANNI RICORDI

1808-1908.

(Fotografie G. Ricordi & C. - Milano).

Nel fascicolo precedente della nostra Rivista abbiamo accennato ad una semplice e cara cerimonia familiare compiuta dagli addetti alle Officine G. Ricordi & C. in onore di GIOVANNI RICORDI, fondatore della Casa editrice.

Squisitissima per gentilezza l'idea: squisitissimo il modo col quale fu attuata: nessun apparato, un rapido invito per telefono alla famiglia Ricordi qualche ora prima della cerimonia.

Nella parete della scala che conduce ai laboratori del primo piano è infissa una lapide commemorativa di Giovanni Ricordi: sul basamento di questa lapide la sezione *Incisori di Musica* aveva fatto apporre questa targa in bronzo:

